



CARA BAMBI

VARESE - Dal regista Andrea Chiodi all'attrice Silvia Priori, dal giurato Vittorio Colombo all'artista Giorgio Piccala, dal gallerista Alberto Lavit all'attore Francesco Pellicini: sono tante, tantissime, sui social le attestazioni di cordoglio, di dolore e di stima

L'eredità nei messaggi social

che si sono riversate in queste ore nei post accompagnati dalle immagini sempre sorridenti di Bambi Lazzati. Non per caso il sorriso è sempre stata la forza della direttrice del Premio Chiara:

un sorriso che non domandava permesso, che accompagnava provocazioni anche forti, critiche spigolose e scomode per chi intende la cultura come un affare che lo riguarda, al massimo,

quando si va al botteghino. E non è un caso che proprio questi post, vergati da chi crede nella cultura come veicolo di coesione sociale, arrivino oggi come la presa in carico di un'eredità pesante. Ma preziosa.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

IL RICORDO



Non si poteva mai dirle di no

di SALVATORE CONSOLO*

Nei momenti di dolore, ricordi di quanto vissuto insieme a chi non c'è più tornano alla mente con una chiarezza sorprendente. Penso a Bambi e vedo i suoi occhi bellissimi, il suo sorriso luminoso, il buonumore con cui sapeva affrontare anche le giornate più impegnative, la sua presenza sempre viva e vitale, mai neutra. La rivedo durante il viaggio nella Macedonia greca che avevo organizzato con l'Associazione Amici del Liceo Cairoli, ad aprile 2025, in fondo poco tempo fa, e a cui aveva voluto partecipare col marito Mariano: Kavala, Philippi, Thassos, Salonico, la tomba di Filippo di Macedonia. La rivedo, in un cielo azzurro, senza nubi, che diventa tutt'uno col mare Egeo, il mare degli dèi...

Per me, Bambi è stata prima di tutto una cara amica. La nostra amicizia è nata nel 2011, un incontro avviato proprio nel segno di Piero Chiara: allora preside del Liceo Cairoli, fui contattato per un coinvolgimento nel Premio Chiara Giovani. Da quel primo incontro è nato un sodalizio che si è rafforzato negli anni, trasformandosi in un legame profondo, fatto di collaborazione, stima e affetto.

Il nome di Bambi è però indissolubilmente legato alla storia e al successo del Premio Chiara. La sua presenza costante ha accompagnato ogni singola edizione, ogni evento culturale e ogni progetto del festival. Lei era l'anima del Premio Chiara, il suo motore ideativo. Veramente infaticabile nell'organizzare eventi che potevano riguardare gli argomenti più disparati: presentazioni di libri di narrativa o di saggi. La sua impronta non si limitava però alla sola visione artistica ma era anche concreta capacità organizzativa. E capacità di persuasione: a Bambi non si diceva di no. Se lei si metteva in testa di avere ospite al Premio Chiara uno scrittore, in qualche modo ci riusciva. Inoltre aveva una grandissima abilità nel trovare sponsor e fondi per la cultura, indispensabili per mantenere l'alto standard qualitativo che il Premio ha raggiunto in questi anni.

Anche negli ultimi mesi, in cui la malattia le impediva di occuparsi direttamente degli eventi, ho continuato, fino a quando è stato possibile, ad aggiornarla su quanto si stava facendo. Lo facevo nella certezza che le facesse piacere, ma anche per cercare un suo placet, una sorta di conferma che ci stavamo muovendo nella direzione giusta. Infine, un pensiero affettuoso al marito Mariano e ai figli Filippo e Valentina. A loro va il mio più profondo cordoglio per questa perdita così dolorosa.

*Amici di Piero Chiara

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



L'abbraccio di Varese alla "sua" Bambi

Camera ardente aperta anche oggi. Domani le esequie

di MARIO VISCO

Poco meno d'un centinaio di persone s'è stretto ieri a Mariano Lazzati, che vegliava la sua Bambi nella camera ardente delle Onoranze funebri Sant'Ambrogio.

Qui la salma resterà fino alla mattina di domani, quando sarà trasportata alla Basilica di San Vittore: i funerali sono previsti alle 10.45.

La visita del prefetto

Che sia uomo di cultura e attento alle dinamiche culturali della provincia è noto. Salvatore Pasquariello, prefetto di Varese non ha voluto mancare all'ultimo saluto con Bambi Lazzati, ieri nel primo pomeriggio. Sue Eccellenze era in prima fila all'ultima finale del Premio Chiara inediti, quando il pubblico della Sala napoleonica ha riservato a Bambi una doppia standing ovation: la prima dettata da un'assenza che parlava da sola. La seconda per sottolineare l'assegnazione della Martirella del Broletto - massima onorificenza varesina - alla dea ex machina del Premio Chiara. Un riconoscimento pubblico strameritato dalla donna che più di altri ha saputo traslitterare su Varese e sulla sua provincia quel «quattro sassi che vedo da Luino sono talmente belli che mi sembrano quasi oro» di chiara memoria.

La Varese che non dimentica

Da Toto Bulgheroni a Daniele Marantelli, passando per l'editrice della *Prealpina* Daniela Bramati - che di Bambi è stata compagna di scuola alle Orsoline di Milano oltretutto amica d'una vita - e per il

direttore Silvestro Pascarella, la città ha subito voluto testimoniare il proprio affetto alla donna che ha saputo incarnare il meglio della varesinità, pur venendo da Milano.

Un destino comune ai grandi che hanno fatto - ciascuno coi propri talenti - grande Varese: uno per tutti il *Cumenda* Giovanni Borghi. La dimostrazione del vuoto che lascia dietro sé la direttrice organizzativa del Premio Chiara ma anche della fatica che la città dovrà affrontare per seguirne la traccia umana prim'ancora che culturale.

Dal prefetto
Salvatore
Pasquariello
a Toto
Bulgheroni
tante
testimonianze
d'affetto

L'abbraccio a Mariano

A vegliare su Bambi, ieri, è rimasto Mariano, il marito, il compagno, l'assistente, l'amico, il confidente, il sostegno. L'abbraccio della città l'ha commosso ma non sorpreso perché da sempre Mariano ha saputo condividere l'esuberanza creativa di Bambi, offrendole una disponibilità non definibile altrimenti che come Amore. Cioè dedizione assoluta.

Il rosario in forma privata «Non ci sarà un rosario prima delle esequie - confidava ieri sera lo stesso Mariano - perché vorremmo organizzarne uno in forma strettamente privata domani (oggi, ndr). Ma chi lo desidera potrà ancora portare il proprio saluto a Bambi dalle 10 alle 18. Poi ci saranno le esequie, in Basilica, sabato mattina alle 10.45».

Questa sarà l'occasione per Varese e i varesini di ringraziare, prim'ancora che salutare, la donna che ha saputo fare d'un premio letterario un edificio di parole aperto alle idee, alla fantasia, alla realtà. E a quel «restare umani» che è stata la sua stella polare.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

LA TESTIMONIANZA



Ghiringhelli: «Era tutti i colori»

«C'è un aneddoto che forse neppure il marito Mariano conosce. Una volta chiesi a Bambi quale fosse il suo colore preferito. E lei mi fissò e mi rispose secca: tutti. Perché quando sono tutti insieme fanno l'arcobaleno. Ecco, se c'è un pensiero più forte di altri che mi riporta a lei oggi è proprio questo. Bambi è stata tutti i colori perché non ha mai smesso di credere nella bellezza dell'inde».

A parlare è il professor Robertino Ghiringhelli, da quasi tre lustri giurato del Premio Chiara inediti.

Che, in perfetto stile d'una donna che non le mandava a dire, sottolinea che «con stupore ho letto il servizio su Bambi del più importante quotidiano nazionale. Lo stesso che spesso s'è dimenticato di dare spazio ai finalisti del Premio Chiara. Speriamo che adesso se ne ricordi».

L'incontro tra la giuria del Chiara e Ghiringhelli è dovuto alla stima reciproca che lo legava a un altro eccellente giurato, Ermanno Paccagnini, ordinario di Letteratura Italiana all'Università Cattolica di Milano. «Fu lui a volermi in giuria e il conobbi quella miscela esplosiva di curiosità, schiettezza, dedizione alla causa e serietà che è stata Bambi. Non solo. Potrà suonare strano a qualche bennepensante. Ma Bambi studiava in continuazione. E in quelle ore sottratte al tempo della famiglia, il suo Mariano inforcava la bici per respirare un po'. Perché non le ha mai fatto mancare il sostegno nell'organizzare gli eventi del Chiara: dalle cene ai fiori da sistemare sul palco delle Ville Ponti».

Una qualità è un difetto di Bambi? «Coincidono. La curiosità portata all'estremo che diventa grinta per superare ogni difficoltà. In questo Bambi era unica: un caterpillar quando puntava un obiettivo, anche quello all'apparenza più improbabile. Basta pensare ai nomi, anzi, ai cognomi che ha portato sul palco del Premio Chiara sia in chiave letteraria, sia in chiave artistica più lata. Non so dove prendesse quest'energia. Ma so che sapeva trasmetterla a tutti i suoi collaboratori: da chi lavorava a stretto contatto con lei fino a chi doveva decidere la tema dei finalisti degli inediti».

L'ultimo ricordo?

«Sono due. Entrambi segni di un epilogo che s'è consumato mercoledì. Il primo è la sua sbandata con l'auto proprio davanti al Ristorante Bologna che tanto amava e ha frequentato. Pensava di aver esagerato con un aperitivo ma poche centinaia di metri dopo, per fortuna Mariano è corso a prenderla. C'era qualcosa che non andava. E la seconda, la nostra ultima telefonata. Mi ha detto: non riesco ad alzarmi bene. Per chiunque sarebbe stata una scusa. Per Bambi una confessione schietta: sapeva dove stava andando anche questa volta. E non s'arrendeva».

M.V.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Il profumo della margherita

(m.v.) - C'è una frase, erroneamente attribuita a Totò, che recita così: «S'ha da muri prima d'essere riconosciuti». Federica Maria Bianchi Lazzati, ovvero Bambi s'è fatta conoscere e riconoscere per il proprio impegno diurno. Per la vita dedicata a un progetto che raccorda anime semplici eppure così complesse quali sono gli scrittori quando affidano alla parola il sentimento. E quando questo sentimento diventa emozione, lo scrittore sa due verità: la prima, è aver onorato la parola. La seconda, è aver trovato



il modo di trasmettere un'emozione. Bambi non era una scrittrice ma il mondo letterario non solo varesino le deve tanto. Perché tenere in piedi un premio che dà valore al racconto in un mercato piegato - se non piagato - dall'ossessione dei thriller, dei gialli, della crimine preso a pretesto per indagare il senso della vita attraverso la morte fittizia, riscoprire la vita in poche pagine è come trovarsi all'improvviso di fronte a una margherita fiorita nell'asfalto.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA